

# **Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea - Numero Ventisei**

Jeff Pippenger

2026-01-12

## **Numero Ventisei**

Le quattro generazioni di Gioele rappresentano una distruzione progressiva della vigna di Dio dal 1863 fino alla legge domenicale. Il numero quattro simboleggia anche quattro attributi del carattere di Cristo. I cherubini nel santuario hanno quattro manifestazioni facciali, e tali manifestazioni corrispondono alla quadruplice divisione dell'antico Israele, quando era accampato intorno al santuario. Esse rappresentano anche i quattro Vangeli.

Quanto alla somiglianza delle loro facce, tutte e quattro avevano una faccia d'uomo e una faccia di leone sul lato destro; tutte e quattro avevano una faccia di bue sul lato sinistro; tutte e quattro avevano anche una faccia d'aquila. Ezechiele 1:10.

E il primo essere vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente era simile a un vitello, il terzo essere vivente aveva una faccia come d'uomo, e il quarto essere vivente era simile a un'aquila in volo. Apocalisse 4:7.

La Bibbia (Numeri 2) descrive le 12 tribù (esclusa Levi, che si accampava immediatamente intorno al tabernacolo) organizzate in quattro accampamenti di tre tribù ciascuno, disposti nelle quattro direzioni cardinali attorno al santuario, ciascuno sotto uno stendardo, vale a dire una bandiera o un'insegna. Tale disposizione creava un parallelo simbolico, per cui l'accampamento terreno rispecchia il trono celeste custodito dai cherubini.

Giuda era rivolto a oriente, verso il sole nascente all'ingresso del santuario. Lo stendardo di Giuda era un leone, poiché esso rappresenta il Leone della tribù di Giuda. Le due tribù con Giuda erano Issacar e Zabulon. Nella visione di Giovanni, il primo essere vivente era simile a un leone, proprio come i cherubini di Ezechiele avevano una faccia di leone. Ruben, il simbolo dell'uomo, era a mezzogiorno con Simeone e Gad. A occidente c'era Efraim, con Beniamino e Manasse, rappresentati dal bue. A settentrione c'era Dan, con Ascer e Neftali, rappresentati dall'aquila. L'associazione della tribù con le quattro facce del santuario celeste è rappresentata nei quattro vangeli.

Matteo è il Leone della tribù di Giuda, Marco è il bue sacrificale, Luca l'uomo e Giovanni l'aquila che vola in alto. Cristo, quale Leone della tribù di Giuda, definisce Se stesso come Colui che sigilla e dissigilla la Sua Parola profetica. Il libro di Matteo contiene più riferimenti diretti agli adempimenti delle profezie messianiche (12) di quanti ne abbiano complessivamente gli altri tre Vangeli. Non vi è neppure paragone.

Il libro di Matteo rappresenta la Parola profetica di Dio. Luca, che era medico, presenta il suo vangelo dalla prospettiva di Cristo quale Figlio dell'uomo, poiché Luca è la faccia dell'uomo.

Marco presenta il suo vangelo di Cristo dalla prospettiva dell'offerta sacrificale che Cristo rappresentava, poiché Marco è il bue. Giovanni è l'aquila che vola in alto, il quale presentò le cose profonde di Dio nella sua presentazione del vangelo di Cristo.

È importante comprendere il libro di Matteo così come è rappresentato nella Parola profetica. Il libro di Matteo è il Leone della tribù di Giuda, il maestro della Sua Parola profetica, il Meraviglioso Numeratore dei segreti, il Meraviglioso Linguista, colui che sigilla e dissigilla la Sua Parola. Gesù è l'Alfa e l'Omega, ed Egli è la Parola. Il primo libro del Nuovo Testamento e l'ultimo libro del Nuovo Testamento sono libri profetici. La maggior parte conosce questo fatto riguardo al libro dell'Apocalisse, ma potrebbe non aver riconosciuto che Matteo è l'alfa del Nuovo Testamento, quindi deve allinearsi con l'omega del Nuovo Testamento. Deve rappresentare la fine, che è il libro dell'Apocalisse.

Pertanto, quando troviamo in Matteo la linea parallela della storia del patto di Genesi esposta nei capitoli dall'undici al ventidue, essa non è niente meno che una verità che il Leone della tribù di Matteo sta dissuggellando. I dodici capitoli di storia del patto che sono rappresentati in Genesi, Matteo e Apocalisse vengono ora dissuggellati, e ciò che stiamo identificando è che il capitolo ventitré di Matteo rappresenta la separazione dei savi e degli stolti nella parabola della vigna. Otto guai sul precedente popolo del patto, che trovano la loro controparte profetica nelle otto anime che rappresentano i centoquarantaquattromila che salgono sull'arca di salvezza. Il 23 è una rappresentazione dell'opera che ebbe inizio nel santuario celeste quando i 2300 giorni giunsero alla loro conclusione il 22 ottobre 1844, e lo farà di nuovo all'imminente legge domenicale. Il capitolo 23 sta segnando questa verità.

Il capitolo ventiquattro si svolge nel momento in cui Cristo ha appena concluso il Suo dialogo con l'Israele apostata e ha lasciato per l'ultima volta il tempio dei Giudei. Il numero 24 è un simbolo della transizione dall'Israele antico all'Israele moderno, il punto stesso della storia profetica in cui Cristo si trovava quando presentò il Suo messaggio in Matteo ventiquattro. Il messaggio profetico di Matteo 24 è un'illustrazione divina della metodologia linea su linea, che si rivolge specificamente alla storia dei Milleriti e, pertanto, alla storia dei centoquarantaquattromila. Il 24 è rappresentato dalla chiesa di Apocalisse dodici, che sta sulla luna che riflette la luce del sole di giustizia. Sul suo capo vi sono dodici stelle che rappresentano il 24, poiché essa rappresenta la storia che precede la nascita di Cristo, quando le 12 tribù dell'Israele antico sarebbero divenute i dodici discepoli dell'Israele moderno. Nel capitolo ventiquattro è rappresentata la storia millerita dal 1798 fino alla grande delusione. Poi viene Matteo 25.

Il numero 25 è un simbolo dei Leviti, siano essi buoni o cattivi, ma, in modo altrettanto significativo, rappresenta la separazione dei Leviti saggi e malvagi. Matteo 25 identifica, sulla base di tre testimoni, o tre parabole, il processo di separazione rappresentato dal numero venticinque. Naturalmente, la parabola delle dieci vergini rappresenta la storia dei Milleriti e anche la storia dei centoquarantaquattromila. Quella storia è la storia del primo angelo; la parabola dei talenti è il secondo angelo e la parabola delle pecore e dei capri è il giudizio del terzo angelo.

I capitoli dal ventisei al ventotto delineano la storia della Pasqua fino al mandato evangelico successivo alla crocifissione.

E avvenne che, quando Gesù ebbe terminato tutti questi discorsi, disse ai suoi discepoli: Voi sapete che fra due giorni si celebra la festa della Pasqua, e il Figlio dell'uomo è tradito per essere crocifisso. Matteo 26:1, 2.

Un riassunto dei vari waymark nel capitolo 26 è il complotto per uccidere Gesù nei versetti da tre a cinque. Poi Gesù viene unto a Betania nei versetti da sei a tredici. Nei versetti da quattordici a sedici Giuda tradisce Cristo per trenta pezzi d'argento. Poi venne la Pasqua con i Suoi discepoli, nei versetti da diciassette a venticinque. Nei versetti da ventisei a ventinove Gesù istituisce la Cena del Signore, e nel versetto trenta Gesù predice il rinnegamento di Pietro. Nei versetti da trentasei a quarantasei Gesù è nel Getsemani. Dal versetto quarantasette al cinquantasei Gesù viene arrestato; poi, nei versetti da cinquantasette a sessantotto, Gesù compare davanti a Caifa e al Sinedrio. Dal versetto sessantanove in poi viene esposto il rinnegamento di Cristo da parte di Pietro. Il capitolo contiene dieci waymark specifici che devono essere ripetuti negli ultimi giorni.

Anche il capitolo ventisette presenta dieci waymarks distinti. Gesù è consegnato a Pilato, poi Giuda si impicca, quindi Gesù è condotto davanti a Pilato, poi viene scelto Barabba, Pilato consegna Gesù perché sia crocifisso, quindi Gesù è schernito, poi la crocifissione, quindi la morte di Gesù, poi Gesù è sepolto e infine la guardia al sepolcro rende testimonianza.

Il capitolo ventotto ha soltanto tre pietre miliari, la prima delle quali è la risurrezione, seguita dalla menzogna del Sinedrio e quindi dal grande mandato. Tre capitoli con ventitré distinte pietre miliari della croce che saranno ripetute nella storia dei centoquarantaquattromila.

## **Matteo 26 – Dieci Pietre Miliari**

1. 1. Complotto dei capi dei sacerdoti e degli anziani per uccidere Gesù (vv. 3–5)
2. 2. Unzione a Betania da parte della donna con il vaso di alabastro (vv. 6–13)
3. 3. Giuda acconsente a tradire Gesù per 30 pezzi d'argento (vv. 14–16)
4. 4. Preparazione e consumazione della Pasqua con i discepoli (vv. 17–25)
5. 5. Istituzione della Cena del Signore (vv. 26–29)
6. 6. Predizione del rinnegamento di Pietro (vv. 30–35)
7. 7. Agonia nel Getsemani (vv. 36–46)
8. 8. Tradimento e arresto di Gesù (vv. 47–56)
9. 9. Gesù processato davanti a Caifa e al Sinedrio (vv. 57–68)
10. 10. Il triplice rinnegamento di Pietro (vv. 69–75)

## **Matteo 27 – Dieci Pietre Miliari**

1. 1. Gesù consegnato a Pilato (vv. 1–2)
2. 2. Il rimorso e il suicidio di Giuda (vv. 3–10)

3. 3. Gesù davanti a Pilato – il processo romano formale (vv. 11–14)
4. 4. Scelta di Barabba al posto di Gesù (vv. 15–26)
5. 5. Pilato consegna Gesù per essere crocifisso (incluso nel rilascio di Barabba)
6. 6. Scherno e flagellazione da parte dei soldati (vv. 27–31)
7. 7. La crocifissione (vv. 32–44)
8. 8. La morte di Gesù (vv. 45–50)
9. 9. Segni soprannaturali e sepoltura da parte di Giuseppe d’Arimatea (vv. 51–61)
10. 10. Il collocamento della guardia presso il sepolcro (vv. 62–66)

## **Matteo 28 – Tre Pietre Miliari**

1. 1. La risurrezione e il sepolcro vuoto (vv. 1–10)
2. 2. La menzogna dei capi dei sacerdoti e degli anziani ai soldati (vv. 11–15)
3. 3. Il Grande Mandato (vv. 16–20)

Proprio come l’esperienza di Cristo, dall’unzione a Betania fino al Grande Mandato, segnò la conclusione del Suo ministero terreno e l’inizio del vangelo a tutte le nazioni, così questi stessi punti di riferimento si ripetono nell’esperienza del rimanente di Dio mentre si avvicinano alla chiusura del tempo di grazia e al loro trionfo finale.

I capitoli ventisei fino al ventotto rappresentano la storia della Pasqua strutturata su 23 distinti waymarks che si ripetono durante la storia che conduce alla legge domenicale e che segue dopo di essa.

«La venuta di Cristo come nostro sommo sacerdote nel luogo santissimo, per la purificazione del santuario, presentata in Daniele 8:14; la venuta del Figlio dell’uomo all’Antico dei giorni, come è presentata in Daniele 7:13; e la venuta del Signore al Suo tempio, preannunciata da Malachia, sono descrizioni del medesimo evento; e ciò è altresì rappresentato dalla venuta dello sposo alle nozze, descritta da Cristo nella parabola delle dieci vergini, in Matteo 25». The Great Controversy, 427.

La fine dei 2300 giorni, il 22 ottobre 1844, si ripete alla legge domenicale. I 23 waymarks situati negli ultimi tre capitoli di Matteo identificano il prezioso sangue che è impiegato per unire la Divinità con l’umanità.

«L’intercessione di Cristo in favore dell’uomo nel santuario lassù è tanto essenziale al piano della salvezza quanto lo fu la Sua morte sulla croce. Con la Sua morte Egli diede inizio a quell’opera che, dopo la Sua risurrezione, ascese a compiere in cielo. Noi dobbiamo entrare per fede oltre il velo, “dove Gesù è entrato per noi come precursore”. Ebrei 6:20. Là si riflette la luce della croce del Calvario. Là possiamo acquistare una più chiara comprensione dei misteri della redenzione. La salvezza dell’uomo è compiuta a un costo infinito per il cielo; il sacrificio offerto corrisponde alle più ampie esigenze della legge di Dio infranta. Gesù ha aperto la via al trono del Padre, e mediante la Sua mediazione il sincero desiderio di tutti coloro che vengono a Lui con fede può essere presentato davanti a Dio». Il gran conflitto, 489.

Il capitolo 23 di Matteo pone l'accento sulla condanna pronunciata contro il sacerdozio contraffatto. I capitoli dal ventisei al ventotto sono l'omega del capitolo ventitré. I Leviti contraffatti, la ribellione crescente dei vecchi nel corso di quattro generazioni, produssero i waymarks negli ultimi tre capitoli.

Il capitolo ventiquattro identifica la metodologia del «line upon line» come la metodologia di Cristo, il quale si serve della distruzione di Gerusalemme per descrivere le cose che sono, le cose che sono state e le cose che saranno.

La caduta di Gerusalemme nel 70 d.C. ebbe luogo nello stesso giorno dell'anno in cui Gerusalemme fu distrutta per la prima volta da Nabucodonosor. La distruzione di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor apparteneva alla storia passata, e la storia di Cristo, quando Tito prese Gerusalemme, prefigurava la fine del mondo. Matteo 24 mette in evidenza la metodologia della «linea su linea», identificando così la «metodologia» come un elemento della testimonianza profetica.

È nel capitolo 24 che Cristo identifica la necessità di comprendere l'«abominazione della desolazione» di cui parlò il profeta Daniele, proprio la comprensione fondamentale di William Miller, e il simbolo che stabilisce la visione in Daniele. Essa rappresenta anche la ribellione dell'Avventismo, poiché essi respinsero la comprensione millerita del «continuo» nel libro di Daniele, e così parteciparono alla potente illusione di 2 Tessalonicesi capitolo due. Il capitolo si collega direttamente con Luca 21, identificando così il periodo dall'11 agosto 1840 al 22 ottobre 1844, che prefigura dall'11 settembre fino alla legge domenicale. Esso si collega anche con i «tempi dei Gentili» in Luca 21:24, che costituiscono una chiave primaria per dischiudere i «sette tempi» di Mosè, allineandosi altresì con la misurazione del tempio in Apocalisse undici.

A cominciare dal capitolo ventitré, seguito dal 24 e dal 25, e quindi concludendosi con i capitoli dal 26 al 27, tre capitoli che possiedono ventitré waymarks, i quali sono l'omega rispetto all'alfa del capitolo ventitré. Il capitolo ventisei, aggiunto al ventisette e al ventotto, equivale a “81”, che è un simbolo del sacerdozio. Sulla testimonianza di tre testimoni (Genesi, Matteo e Apocalisse) i capitoli dall'11 al 22 costituiscono una linea. I capitoli dal 23 al 28 sono una linea di verità che comincia con il 23 e termina con il 23.

I capitoli da uno a dieci costituiscono la prima di tre linee profetiche nel libro di Matteo. Dieci capitoli, seguiti da dodici capitoli, seguiti da sei capitoli. L'Ispirazione ci informa che tutti i libri della Bibbia si incontrano e terminano nell'Apocalisse, e pertanto tutti i libri della Bibbia si incontrano e terminano in Matteo. Matteo, quale volto del leone della tribù di Giuda, identifica dodici distinte profezie messianiche, e quei dodici passi producono le pietre miliari della storia dei Milleriti e dei centoquarantaquattromila. Come il libro dell'Apocalisse inizia con la rivelazione di Gesù Cristo, il capitolo uno di Matteo presenta una rivelazione di Gesù Cristo che si collega con la vita e la testimonianza di Mosè, con la storia dell'Anticristo, mentre identifica i tre elementi della chiesa trionfante come rappresentati dal profeta, dal sacerdote e dal re.

Matteo comincia con la rivelazione di Gesù Cristo nel contesto del patto di Dio con un popolo eletto. Da Abrahamo a Davide vi furono quattordici generazioni, da Davide alla cattività in

Babilonia quattordici generazioni, e da Babilonia a Cristo altre quattordici generazioni. La genealogia di Cristo in Matteo è in armonia con Mosè, poiché Mosè è l'alfa di Cristo, l'omega. La vita di Mosè, di centovent'anni, corrisponde ai centovent'anni di tempo di prova nella storia di Noè. Il patto di Noè è pertanto connesso con il patto di un popolo eletto. I centovent'anni di Mosè rappresentano tre periodi di quarant'anni che si conclusero con Mosè che uccise l'Egiziano alla fine dei primi quarant'anni, e con il primogenito, il Faraone e il suo esercito che furono uccisi alla fine del secondo periodo di quarant'anni. Il secondo periodo di quarant'anni terminò con una ribellione a Kadesh e il terzo periodo di quarant'anni terminò con la seconda ribellione di Kadesh. Tutte e tre le linee profetiche dell'alfa terminano a Kadesh e le tre linee profetiche della genealogia di Matteo terminano a Davide, alla cattività in Babilonia e al Messaggero del patto.

Quando l'alfa di Mosè è allineato con l'omega di Cristo, vi sono sei testimoni di Kadesh, che è il 1863 e la legge domenicale. La genealogia di Matteo colloca il re Davide a Kadesh, che è il luogo in cui l'Avventismo apostata è condotto a Babilonia, mentre Cristo conferma il patto con i centoquarantaquattromila. Collocando Davide alla legge domenicale, si stabilisce una seconda testimonianza di Davide, essendo Davide uno dei tre rappresentanti umani che iniziarono a servire all'età di trent'anni. Cristo, Davide, Giuseppe ed Ezechiele iniziarono tutti la loro opera all'età di trent'anni. Insieme, i quattro trentenni che iniziarono a servire rappresentano la combinazione della Divinità con l'umanità, quando la chiesa militante è trasformata nella chiesa trionfante. Quella chiesa è composta da un profeta, un sacerdote e un re. La trasformazione è contrassegnata alla legge domenicale, che è anche Kadesh, dunque Davide nella genealogia di Matteo è allineato con il Davide trentenne.

I trent'anni di preparazione si accordano con i quattrocentotrent'anni del patto di Abrahamo, e anche con l'età di un sacerdote e con i 1290 anni di Daniele 12:11. Nel prossimo articolo prenderemo in esame ciascuna di quelle dodici profezie messianiche contenute nel libro di Matteo. Stiamo anzitutto individuando tre linee profetiche all'interno di Matteo: i capitoli da uno a dieci, seguiti dai capitoli da undici a ventidue, e poi da ventitré a ventotto.

«Per un certo tempo dopo la delusione del 1844, io sostenni, insieme al corpo avventista, che allora la porta della misericordia fosse per sempre chiusa al mondo. Questa posizione fu assunta prima che mi fosse data la mia prima visione. Fu la luce datami da Dio che corresse il nostro errore e ci rese capaci di vedere la vera posizione.»

«Sono ancora credente nella teoria della porta chiusa, ma non nel senso in cui dapprima impiegammo il termine o in cui esso è impiegato dai miei oppositori. »

«Ai giorni di Noè vi fu una porta chiusa. In quel tempo vi fu un ritiro dello Spirito di Dio dalla razza peccatrice che perì nelle acque del Diluvio. Dio stesso diede a Noè il messaggio della porta chiusa: "Lo Spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo, poiché nel suo travimento egli non è che carne; i suoi giorni dureranno ancora centoventi anni" (Genesi 6:3).»

«Vi fu una porta chiusa ai giorni di Abrahamo. La misericordia cessò di intercedere presso gli abitanti di Sodoma, e tutti, tranne Lot con sua moglie e le sue due figlie, furono consumati dal

fuoco fatto scendere dal cielo.

«Ai giorni di Cristo vi fu una porta chiusa. Il Figlio di Dio dichiarò ai Giudei increduli di quella generazione: “La vostra casa vi è lasciata deserta” (Matteo 23:38).»

“Volgendo lo sguardo lungo il corso del tempo fino agli ultimi giorni, la medesima potenza infinita proclamò per mezzo di Giovanni: «Queste cose dice il Santo, il Verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude; che chiude e nessuno apre» (Apocalisse 3:7).

«Mi fu mostrato in visione, e credo tuttora, che nel 1844 vi fu una porta chiusa. Tutti coloro che videro la luce dei messaggi del primo e del secondo angelo e rigettarono quella luce, furono lasciati nelle tenebre. E quanti l'accettarono e ricevettero lo Spirito Santo che accompagnava la proclamazione del messaggio dal cielo, e che in seguito rinnegarono la loro fede e dichiararono che la loro esperienza era un'illusione, così facendo respinsero lo Spirito di Dio, ed esso non si adoperò più con loro.»

«Coloro che non avevano visto la luce non avevano la colpa di averla rigettata. Era soltanto la classe che aveva disprezzato la luce dal cielo che lo Spirito di Dio non poteva raggiungere. E questa classe comprendeva, come ho dichiarato, sia coloro che rifiutarono di accettare il messaggio quando fu loro presentato, sia anche coloro che, dopo averlo ricevuto, in seguito rinunciarono alla loro fede. Questi potevano avere una forma di pietà e professare di essere seguaci di Cristo; ma, non avendo alcuna vivente connessione con Dio, sarebbero stati fatti prigionieri dagli inganni di Satana. Queste due classi sono presentate nella visione: coloro che dichiaravano un'illusione la luce che avevano seguita, e gli empi del mondo che, avendo rigettato la luce, erano stati rigettati da Dio. Non si fa alcun riferimento a coloro che non avevano visto la luce e che, pertanto, non erano colpevoli di averla rigettata». Selected Messages, book 1, 62, 63.

«Sono coloro che, per fede, seguono Gesù nella grande opera dell'espiazione a ricevere i benefici della Sua mediazione in loro favore, mentre quelli che rigettano la luce che pone in evidenza quest'opera di ministero non ne traggono alcun beneficio. I Giudei che rigettarono la luce data al primo avvento di Cristo, e rifiutarono di credere in Lui quale Salvatore del mondo, non potevano ricevere il perdono per mezzo di Lui. Quando Gesù, alla Sua ascensione, entrò con il proprio sangue nel santuario celeste per effondere sui Suoi discepoli le benedizioni della Sua mediazione, i Giudei furono lasciati in totale oscurità a continuare i loro inutili sacrifici e offerte. Il ministero di tipi e ombre era cessato. Quella porta per la quale gli uomini avevano in precedenza trovato accesso a Dio non era più aperta. I Giudei avevano rifiutato di cercarLo nell'unica via per la quale Egli poteva allora essere trovato, mediante il ministero nel santuario in cielo. Perciò non trovarono comunione con Dio. Per loro la porta era chiusa. Non avevano alcuna conoscenza di Cristo come del vero sacrificio e dell'unico mediatore davanti a Dio; perciò non potevano ricevere i benefici della Sua mediazione.»

La condizione degli Ebrei increduli illustra la condizione dei negligenti e degli increduli tra i cristiani di professione, che volontariamente ignorano l'opera del nostro misericordioso Sommo Sacerdote. Nel servizio tipico, quando il sommo sacerdote entrava nel luogo

santissimo, tutto Israele era tenuto a radunarsi intorno al santuario e, nel modo più solenne, ad umiliare le proprie anime davanti a Dio, affinché potesse ricevere il perdono dei propri peccati e non essere reciso dalla congregazione. Quanto più essenziale è, in questo antitipico Giorno dell'Espiazione, che comprendiamo l'opera del nostro Sommo Sacerdote e sappiamo quali doveri sono richiesti da noi.

«Gli uomini non possono impunemente respingere l'avvertimento che Dio, nella sua misericordia, manda loro. Ai giorni di Noè, un messaggio fu inviato dal cielo al mondo, e la loro salvezza dipendeva dal modo in cui trattavano quel messaggio. Poiché respinsero l'avvertimento, lo Spirito di Dio fu ritirato dalla razza peccatrice, ed essi perirono nelle acque del Diluvio. Al tempo di Abramo, la misericordia cessò di supplicare gli abitanti colpevoli di Sodoma, e tutti, tranne Lot con sua moglie e le sue due figlie, furono consumati dal fuoco mandato dal cielo. Così avvenne anche ai giorni di Cristo. Il Figlio di Dio dichiarò ai Giudei increduli di quella generazione: “La vostra casa sta per esservi lasciata deserta”. Matteo 23:38. Volgendo lo sguardo agli ultimi giorni, la stessa Potenza Infinita dichiara, riguardo a coloro che “non hanno ricevuto l'amore della verità per essere salvati”: “E perciò Dio manda loro una potenza d'errore, perché credano alla menzogna; affinché siano giudicati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'ingiustizia”. 2 Tessalonicesi 2:10–12. Poiché essi respingono gli insegnamenti della sua parola, Dio ritira il suo Spirito e li abbandona agli inganni che essi amano». The Great Controversy, 430, 431.